

L'OSPEDALE SS. PIETRO E PAOLO

# Borgosesia, i posti letto di Terapia intensiva non convincono i medici

## Dubbi del sindacato Anaao su tempistica e personale Il sindaco Tiramani: "Stupito dalla loro posizione"

**MATTEO PRIA**  
BORGOSIESIA

Il maggiore sindacato dei medici ospedalieri è perplesso sulla necessità dei posti di terapia intensiva all'ospedale di Borgosesia. Ma il progetto verrà realizzato. Dopo la resistenza del Ministero, il sindaco Paolo Tiramani è pronto a convincere la sigla sindacale Anaao e i suoi rappresentanti. La segretaria regionale Chiara Rivetti ha inviato una nota ai vertici regionali per valutare se «sia giusto creare posti letto di terapia intensiva a Borgosesia, Carmagnola e Saluzzo». Perplexità legate ai tempi di realizzazione e al personale. «Quella dell'Anaao è una posizione che mi stupisce - interviene Tiramani -. Forse non hanno presente il quadro relativo alla lotta al Covid-19 sul nostro territorio e dunque mi auguro non sia loro sfuggito il ruolo fondamentale avuto dall'ospedale di Borgosesia, dove non solo si sono curati i pazienti Covid, ma contemporaneamente si è anche mantenuta intatta l'operatività del Pronto Soccorso, punto di riferimento per tutta la Valsesia». Anche il Ministero era inizialmente

dubbioso sull'attivazione dei posti di terapia intensiva a Borgosesia: «Ma poi l'evidenza dei fatti ha fatto rientrare i dubbi».

Tiramani ricorda il ruolo del Santi Pietro e Paolo durante la fase 1 del Covid: «Il nosocomio valesiano ha supportato l'ospedale principale di Vercelli accollandosi una parte consistente di lavoro, si è quindi posto come centro-Covid a tutti gli effetti, intercettando e ricoverando i pazienti affetti dal virus, e consentendo così al Sant'Andrea di non intasare e bloccare tutte le attività ospedaliere». Nel caso di una seconda ondata, dunque, l'operatività di Borgosesia diventa fondamentale. Anche sul fronte del personale, Tiramani chiarisce la situazione: «Per quanto riguarda Borgosesia il nostro ospedale è già dotato di anestesisti e rianimatori, che andranno solo inseriti in una struttura organizzata». Tra l'altro le strutture non mancano: «Gli apparecchi per la terapia intensiva sono già state messe a disposizione da benefattori locali, che si sono accollati anche i costi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine dell'ospedale Santi Pietro e Paolo di Borgosesia

FROZEN LIGHT

